

"Local Energy Day.  
Mettere in rete gli attori per uno sviluppo sostenibile"  
20 ottobre 2011, Città di Castello

**Dr. Karl-Ludwig Schibel**  
Coordinatore Fiera Utopie Concrete

### **La comunità della sostenibilità**

La comunità mondiale si sta preparando per **Rio+20**, un vertice delle Nazioni Unite sull'ambiente il prossimo giugno. Nel 1992 a Rio de Janeiro si è svolta la prima conferenza mondiale sull'ambiente con circa 180 paesi presenti e molti rappresentati dai loro capi di stato. Questo vertice ha introdotto a un largo pubblico il concetto della sostenibilità: produrre, distribuire, consumare e smaltire in un modo compatibile con i cicli naturali per non lasciare alle future generazioni una terra più povera e inquinata della nostra. Sono 20 anni che il valore guida della "sostenibilità" è entrato nel discorso pubblico.

Una essenziale virtù della sostenibilità è la **lungimiranza**, tener presente come vogliamo lasciare la terra alle future generazioni. Nel mondo tradizionale delle società agrarie la lungimiranza era una naturalezza culturale che oggi va riconquistata perché il processo della conversione ecologica richiede progettualità e intenzionalità. Non avverrà spontaneamente e neanche con la sola forza del mercato. Se il mercato ci portasse la sostenibilità vivremmo già in una società sostenibile.

Il modo più ridondante se non fastidioso di celebrare Rio+20 saranno le solenni rievocazioni dei principi di sostenibilità nella vena di "dobbiamo tutti renderci conto dei limiti che ci impone la natura", "non possiamo più sprecare le risorse naturali in modo spensierato", etc. È tutto vero, ma è anche vero che tutto è stato detto già troppe volte. Vent'anni dopo Rio non si tratta più nemmeno di dimostrare la fattibilità delle soluzioni ecologiche. Questo è stato storicamente il compito della Fiera delle Utopie Concrete – presentare esperienze e soluzioni della conversione ecologica dell'economia e della società. Oggi sappiamo che **la sostenibilità è fattibile**, migliora la qualità dell'ambiente, il benessere delle persone che ci vivono, rafforzano il tessuto economico e creano posti di lavoro.

A questo punto la domanda diventa un'altra: chi fa cosa? Quali sono le realtà incoraggianti, nate negli ultimi vent'anni, di un futuro sostenibile - mettiamo in una zona come l'Altotevere, mille chilometri quadrati e settantamila persone – che ci danno i segnali in che direzione dovrebbero cambiare le cose nei prossimi due decenni? In questa prospettiva l'Agenzia Utopie Concrete in questi mesi ha avviato i progetti "**Comunità della Sostenibilità**" e "**Pagine Verdi dell'Umbria**". Raccogliere e presentare su un apposito sito internet ([www.pagineverdiumbria.it](http://www.pagineverdiumbria.it)) ed eventualmente in forma cartacea tutti i prodotti e servizi che oggi contribuiscono alla capacità di futuro dell'Altotevere e dell'Umbria. Esistono. Anzi sono tante le esperienze di realtà produttive che fanno un salto di produttività delle risorse, come le cartucce rigenerate per stampanti, che stanno più vicini a cicli naturali come le aziende agricole biologiche, che progettano e costruiscono macchine ed impianti per l'utilizzo delle biomasse, per il solare e per l'eolico, qualche ristorante sta sperimentando i cibi biologici...

Richiede pazienza questo lavoro di **mettere insieme i pezzi** di un insieme ancora dolorosamente incompleto, ma è anche vero che quello che emerge è molto più delle singole componenti. L'ambizione sarebbe che man mano che si fanno vedere i **delineamenti di un futuro territorio** che produce la propria energia, si alimenta in buona parte dei cibi coltivati in zona (senza rinunciare agli

ananas e agli avocados), gestisce i suoi pochi rifiuti indifferenziati, rende facile spostarsi senza dover usare l'automobile e garantisce in modo socialmente equilibrato un alto livello di benessere alla generazione presente e a quelle future.

**Chi fa parte di questa comunità?** Molti. Chi lascia la chiave dell'automobile in tasca e va a piedi o in bicicletta, chi è proprietario di una casa e mette nuovi infissi o un isolamento termico per il tetto, chi decide di comprare elettrodomestici di classe A+, classe A++. Nel settore economico gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti che usano tecnologie ad alto rendimento, installano impianti fotovoltaici sul capannone, incentivano la mobilità sostenibile dei loro dipendenti per il trasferimento casa-lavoro. Nel settore pubblico i tecnici e politici che decidono sull'evoluzione urbanistica del territorio tifernate aumentando la densità abitativa e il carattere misto dei quartieri, che comprano i beni e servizi più verdi, ristrutturano e costruiscono gli edifici pubblici con criteri energetici più esigenti. E tanti altri. La mostra nel Quadrilatero vuole dare una prima abbozzata impressione di come immaginarsi questa realtà.

Uno dei settori maggiormente interessati dal progetto "Comunità della Sostenibilità" sarà inevitabilmente quello dell'**Agricoltura biologica**. Fra le pratiche legate alla sostenibilità ambientale quest'ultima gioca un ruolo chiave per la Regione Umbria e in special modo per l'Alta Valle del Tevere.

Essa, infatti, tocca svariati ambiti di vita funzionando da collettore per un'interessante circuito di attività che muovono diversi settori dell'economia e dell'industria.

Una forte consapevolezza ambientale insieme alle innovazioni tecnologiche e alla crescita di competenze in ambito agricolo permettono all'Umbria di mostrarsi come regione d'eccellenza per quanto riguarda la coltivazione biologica, oggi di grande pregio sia per la sfera *alimentare* (consideriamo tutto l'indotto della ristorazione e del commercio di cibi) ma anche in ambito *tessile* (il mercato delle fibre naturali), per la *cosmesi* (il settore erboristico), le *energie rinnovabili* (le centrali a biomasse) e il *turismo* (l'accoglienza negli agriturismi).

Quanto al campo delle **fibre tessili naturali** sono già stati mossi i primi importanti passi dalla Regione Umbria in direzione di una collaborazione di più soggetti dell'artigianato e dell'industria agricola che spinga alla riconversione, al recupero e alla valorizzazione del ricco patrimonio agricolo e collinare.

La proposta dell'istituzione di un marchio umbro del tessile naturale (**Tun**) da attuarsi entro il 2011 e la conseguente realizzazione di un centro per le fibre naturali a Umbertide, in un'ottica di partecipazione interregionale e di cooperazione con Paesi Terzi, è l'esempio di uno sforzo congiunto da parte di più attori che attuano sistemi di gestione e sviluppo del territorio più rispettosi dell'ambiente.

In questa fase di conversione che prima o poi coinvolgere tutta l'economia e tutta la società i **settori più importanti delle Comunità della sostenibilità** sono:

- Agricoltura biologica
- Agenda 21 e governo locale sostenibile
- Alimentazione naturale
- Bio-Cosmesi
- Distribuzione alimentare a chilometro zero (filiera breve)
- Distribuzione di prodotti sfusi
- Eco-architettura
- Bio-Edilizia
- Efficienza energetica nelle abitazioni e nell'industria
- Erbe naturali
- Fibre naturali
- Governo locale in rete (Patto dei sindaci e Alleanza per il clima)
- Medicina integrata

Mobili ecocompatibili  
Mobilità sostenibile (trasporto pubblico, biciclette e pedonalità)  
Produzione industriale a basso impatto ambientale (caratteristiche dei materiali, del processo e del prodotto)  
Energie rinnovabili (solare, eolico, biomasse)  
Eco-Ristorazione  
Stile di vita sostenibile e benessere ecologico  
Tessile biologico  
Edifici pubblici ecologici

Un gruppo molto variegato di attori che agiscono con **motivazioni diverse per interessi diversi**. Fortunatamente. La lungimiranza è una virtù preziosa ma si vive meglio se a breve termine si abbassa anche la bolletta dell'elettricità e aumenta il lavoro e il benessere nel territorio. Un benessere ecologico, per intenderci.

La trasformazione verso un benessere ecologico deve riunire una visione lungimirante di dove si vuole andare a lungo termine con le idee chiare sulle azioni da prendere oggi e domani. Il Comune di Città di Castello ha fatto un passo in questa direzione con l'adesione al **Patto dei Sindaci**, iniziativa della Commissione europea per coinvolgere gli enti locali nel percorso dell'Europa verso un'economia e una società *low carbon*, a basso contenuto di carbonio. I comuni europei che aderiscono si impegnano di ridurre del 20+% le loro emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2020. Con questo grande programma molto visibile la commissione riconosce l'importanza delle azioni locali per un futuro sostenibile e offre il suo sostegno e la sua guida per un percorso comune fino al 2020, una prospettiva di due mandati dei governi locali italiani e quindi un lasso di tempo che si avvicina a una prospettiva di lungimiranza.

Il Comune di Città di Castello dopo aver aderito al Patto dei Sindaci ha fatto l'importante successivo passo di elaborare un Piano di Azione per l'Energia sostenibile approvato in Consiglio comunale che delinea il percorso verso gli obiettivi della Commissione europea. Quest'ultima verificherà nei prossimi mesi se il piano è metodologicamente corretto e praticamente fattibile, ma poi aspetterà tra due anni (e successivamente tra 4, 6 e 8) dei rapporti elaborati con gli stessi criteri che dimostrino che il Comune sta facendo le azioni previste e i passi in avanti promessi. **La lungimiranza come elemento strutturale del Patto dei Sindaci**. Ne parleremo nel pomeriggio e parleremo anche di chi può dare una mano per raggiungere gli obiettivi del Piano di Azione Energia Sostenibile perché ovviamente il Comune non riuscirà da solo a mettere in atto questa grande trasformazione verso l'energia sostenibile. È qui dove entra la comunità della sostenibilità, e sarà tema della tavola rotonda del pomeriggio come un territorio, l'Altotevere, l'Umbria può **fare sistema** per raggiungere determinati obiettivi come quello dell'autonomia energetica.

Oggi la Comunità della Sostenibilità Altotevere è ancora agli inizi. Molti degli attori non si percepiscono neanche come parte di questa comunità ma agiscono per tutt'altri motivi. Il vegetariano che rinuncia al consumo della carne per ragioni etiche non necessariamente ha anche in mente che il suo stile di vita dà un grande contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Una comunità quindi che deve ancora emergere e diventare cosciente di se stessa. Possiamo essere sicuri che da questi primi inizi che presentiamo nella Fiera delle Utopie Concrete 2011 emergerà prima o poi l'insieme di un futuro sostenibile? **Non possiamo essere sicuri** per niente, né per il prima né per il poi. L'Altotevere sostenibile, l'Umbria sostenibile non è altro che una speranza, però cercare le sue forme latenti e manifeste nell'esistente migliorerà le probabilità che il desiderabile diventi il reale. Mettere insieme i pezzi per quanto incompleti di un insieme che si deve ancora verificare, magari nei prossimi vent'anni di un Rio +20 +20.